

Verità e bellezza in Jacques Maritain.

Conferenza in occasione del quarantesimo anniversario della morte di Jacques Maritain

Università Cattolica del Sacro Cuore, Milano – 9-10 dicembre 2013

Il 28 aprile 1973 moriva a Tolosa Jacques Maritain, il filosofo francese che ha legato il suo nome, oltre che alla sua attiva presenza nel panorama culturale, politico e spirituale del XX secolo, a testi cardine, per quanto non sempre adeguatamente conosciuti, come *Distinguere per unire o i gradi del sapere*, *Umanesimo integrale*, *L'intuizione creativa nell'arte e nella poesia*. I convegni che hanno ricordato lungo l'anno 2013 la figura del filosofo a quarant'anni dalla scomparsa, ultimo dei quali quello tenutosi nella sede milanese dell'Università Cattolica il 9 e 10 dicembre, ben si inseriscono in questo periodo di riflessione filosofica segnato dal ritorno della discussione sul realismo o *nuovo realismo*, nel cui quadro si può collocare la riscoperta creativa e feconda del *realismo critico* maritainiano.

La due giorni organizzata dall'Università Cattolica in collaborazione con l'Istituto internazionale J. Maritain di Roma, che da anni si adopera per la diffusione di una cultura interdisciplinare ispirata alla metafisica dell'essere e al personalismo, segna una ripresa di interesse dell'ateneo milanese nei confronti di un filosofo le cui fortune sono state altalenanti in seno all'università stessa. Il convegno ha sviluppato un percorso teoretico particolarmente denso e intelligentemente pensato, in cui si può rintracciare come un movimento di segno opposto rispetto a quello della ontologia debole, che alla verità sostituisce la verifica, alla fondazione l'interpretazione, per stemperare l'ontologia nell'estetica: lo svolgersi dei temi trattati dai relatori, invece, ha permesso di focalizzare l'attenzione sulla intuizione intellettuale dell'essere, al centro delle prime due relazioni, per esplorare il rapporto di una metafisica realista e fondativa con gli altri campi del sapere, fino a cogliere anche nell'*arte* e nel *bello* una forma di prensione e di espressione, sia pure del tutto originale, della *verità*. I lavori, quindi, proponendo un percorso tematico speculare e alternativo rispetto a quello dell'ontologia debole, punto di riferimento polemico del dibattito sul nuovo realismo, hanno aperto una via diversa che lega l'antico al nuovo.

Dopo il saluto del direttore del dipartimento di filosofia, Massimo Marassi, la relazione introduttiva del Prorettore Francesco Botturi, che ha ricordato il rapporto di Maritain con l'Università Cattolica, e quella di Piero Viotto¹, che ha ricostruito la storia della recezione del pensiero del filosofo in Italia, gli interventi si

1 Università Cattolica del Sacro Cuore.

sono subito concentrati sulla maggiore opera speculativa di Maritain, *Distinguere per unire*. Le due relazioni di Piero Coda² e di Vittorio Possenti³ hanno sviluppato le implicazioni della *intuizione intellettuale dell'essere*. Possenti ha messo in luce come questo nucleo della gnoseologia e della ontologia di Maritain, lo "scontro" prelogico ed esperienziale col reale rivissuto ed espresso in un giudizio di esistenza, pur nella sua apparente astrazione giunge fino al cuore della modernità e della contemporaneità: mostrando infatti un accesso razionale a ciò che non è puro fenomeno sana il riduzionismo scienziato, per reagire contro il nichilismo teoretico, l'oblio dell'essere e l'abbandono dell'idea stessa di verità, conseguenza della illusione moderna di elaborare un sapere globale sulla base della sola scienza positiva, e della disillusione che ne è inevitabilmente seguita. Piero Coda ha ricordato come questa dinamica corrisponda all'invito del Magistero ad allargare i confini della razionalità; la visione della distinzione e del legame, dell'autonomia e della reciprocità, delle scienze empiriche e delle *tre sapienze* (la sapienza metafisica, la sapienza teologica e la sapienza mistica), obbedisce secondo il teologo all'urgenza di una chiamata, quella di mettere fine alla incompatibilità proclamata a partire dall'*umanesimo antropocentrico* fra scienza e sapienza, fra ragione e contemplazione, decostruendo le ragioni fittizie di questa incompatibilità e dissodando il terreno affinché i saperi di piani diversi dialoghino fra di loro invece di escludersi. Anche la odierna crisi della razionalità è vista da Coda come una opportunità, la fine di un equilibrio, quello della separazione, che deve portare a un nuovo equilibrio, quello della integrazione, spingendo audacemente le frontiere del conoscere anche al di là del sapere concettuale, esplorando il valore conoscitivo dell'amore e dell'esperienza mistica, perché "è divenuto difficile tenersi nell'umano, bisogna puntare o sopra la ragione per la ragione o sotto la ragione contro la ragione".

Michel Fourcade⁴, poi, ha ricordato il legame del pensiero di Maritain con quello di Tommaso d'Aquino, cercando di delinearne la specificità, quella di essere un *tomismo vivente*. Come il vivente cresce assimilando gli elementi del mondo esterno, arricchisce se stesso trasformando gli apporti dell'ambiente, così un tomismo creativo e vivo non considera ciò che è altro da sé come semplice errore, ma come una "verità impazzita" da reintegrare nell'organismo in crescita della *philosophia perennis*, a patto però di saper simpatizzare con l'anima di verità che pervade ogni espressione culturale. Maritain, secondo lo storico francese, è stato esemplare in questo perché ha partecipato esistenzialmente a molte delle esigenze e delle aspirazioni dell'uomo contemporaneo, alla disperazione della *angoscia metafisica* e alla ricerca di senso nella vita, all'amore per la scienza e alla passione politica, alle inquietudini del mondo degli artisti, all'amore umano più profondo e alla ricerca di una spiritualità da vivere *sulle strade*. Per questo Maritain è stato un ponte che ha legato l'adesione più intransigente ai principi tomistici con il con-

2 Istituto Universitario Sophia, Loppiano.

3 Università Ca' Foscari di Venezia.

4 Università Paul-Valéry Montpellier III, presidente del *Cercle d'Études Jacques et Raïssa Maritain*, Kolbsheim.

temporaneo; secondo Fourcade, però, il rischio per i “nuovi operai” del tomismo vivente è quello denunciato da Gilson in una sua lettera al filosofo, di dimenticare la “sorgente prima”, di partire cioè da Maritain ignorando Tommaso d’Aquino.

Gli interventi successivi hanno esemplificato questo atteggiamento nel campo della filosofia pratica: etica, filosofia del diritto, filosofia politica e sociale, estetica.

Angelo Campodonico⁵ ha sottolineato come il concetto di *gradi del sapere*, esteso al sapere pratico, consenta di non separare l’attenzione ai condizionamenti bio-psico-sociologici tipica del pensiero etico contemporaneo da una filosofia morale fondata metafisicamente, trasformando sostanzialmente il riduttivismo naturalistico da una parte, e dall’altra arricchendo il sapere tradizionale.

Francesco Viola⁶, poi, ha mostrato come l’affermazione maritainiana di una legge naturale e quindi di una natura umana sovraculturale e normativa avvengano *all’interno dell’esperienza stessa del diritto positivo*, nel quale egli rintraccia quegli elementi che non possono ridursi, come pretende il positivismo giuridico (ma usando la sua stessa metodologia, quella cioè di partire dal dato giuridico positivo), all’intervento del legislatore, quelle norme essenziali, cioè, nelle quali la *giustizia* ha condizionato la scelta del legislatore, la quale perciò non è il dato ultimo e (pseudo)fondativo.

Enrico Berti⁷ ha proposto una lettura della maggiore opera politica di Maritain, *L’uomo e lo stato*, di cui può essere interessante notare, fra i vari spunti, la critica al concetto di sovranità applicata allo stato in senso moderno, uno stato cioè che identificandosi con la nazione (che per sua natura è una *parte* della società politica mondiale, non il tutto) nell’affermare la sua sovranità non può non entrare in conflitto con gli altri stati, i quali a loro volta rivendicano lo stesso grado autoritativo, il quale fatto contraddice il concetto stesso di sovranità. Come mostra la storia politica contemporanea, la soluzione dei conflitti internazionali comporta la costituzione di organismi sovranazionali, per costituire i quali i singoli stati devono cedere quote di sovranità, evidenziando come, secondo l’intuizione di Maritain, il concetto di sovranità debba essere profondamente rielaborato.

Giuseppe Lupo⁸, invece, dal punto di vista del pensiero sociale, ha sondato le affinità (facendo astrazione dalle differenze, a volte profonde) del pensiero maritainiano con quello di Adriano Olivetti, attraverso l’analisi dell’uso di alcuni termini chiave comuni negli scritti dei due autori, e rilevando come entrambi concordino nel ritenere che la crisi che ha portato alle due guerre mondiali rappresenti in larga parte quella che Maritain ha definito la *liquidazione* del sistema economico capitalistico, il fallimento di un sistema iniquo e antidemocratico, perciò anticristiano.

Il discorso, poi, si è spostato interamente sull’estetica, a cui è stata dedicata quasi tutta la seconda giornata del convegno.

5 Università degli Studi di Genova.

6 Università degli Studi di Palermo.

7 Università degli Studi di Padova.

8 Università Cattolica del Sacro Cuore.

Roberto Diodato⁹, dopo una rassegna delle principali teorie estetiche contemporanee, ha accostato ad esse la *intuizione creativa* esplorata da Maritain nei suoi scritti, nutriti dall'esperienza della sua personale frequentazione degli artisti; essa esprime in sé l'uomo nella sua integralità, perché nasce dalle sue profondità, dal *preconscio spirituale* che Maritain individua "alla sorgente delle potenze dell'anima", e si manifesta in un plesso inscindibile di intelligenza, immaginazione, emozione e desiderio, in cui l'artista rive, con una *conoscenza per connaturalità affettiva*, sé e le cose, in un atto conoscitivo-creativo che è già l'inizio dell'opera d'arte. Un'educazione estetica improntata a questi principi è, secondo il docente dell'Università Cattolica, un potente antidoto a una pericolosa omologazione del gusto che può diventare uno strumento di controllo delle scelte economiche, una manipolazione del senso del bello finalizzata al marketing.

Gli interventi successivi di Giulia Radin¹⁰, Giuseppe Langella¹¹, Olivier Rouault¹², Cecilia De Carli¹³, Elena Pontiggia¹⁴, Rodolfo Balzarotti¹⁵, hanno affrontato il rapporto che diversi artisti hanno avuto con Maritain. Comune agli artisti presi in esame (Ungaretti, Papini, Severini, Persico, Congdon e, fra i critici letterari, Carlo Bo) è la scoperta di *Arte e scolastica* (il secondo libro pubblicato da Maritain, espressione del primo formarsi del suo pensiero e della precoce attenzione che il filosofo ha rivolto all'arte) come di un opera ponte fra le loro aspirazioni d'avanguardia e la nostalgia di un ordine che portasse fuori dalla *Saison en enfer* rimbaudiana, fra una liberazione dalla forma naturalistica e il recupero di un ideale di purezza. L'apertura maritainiana alle forme della modernità, il suo aperto simpatizzare con esse, frutto della frequentazione del pittore George Rouault così ben ricostruita dal nipote Olivier, coniugata alla sua riproposizione dei principi estetici aristotelico-tomistici, ha consentito a questi artisti di dare una svolta alla loro ricerca artistica e spesso anche spirituale.

Ha chiuso la due giorni l'intervento di Giovanni Botta¹⁶, che ha fortemente voluto questo convegno e ne ha coordinato la segreteria scientifica, il quale ha messo in luce come la scaturigine della *intuizione creativa* debba trovarsi nella *musica*, la quale, nella forma di una melodia interiore, di una poesia che attraversa tutte le creazioni del bello, si trova in ogni esperienza genuina di invenzione artistica; essa prorompe in quel preconscio spirituale ricordato sopra, nel quale il connubio fra il sé e le cose che l'artista sperimenta costituisce la forma peculiare di *verità* manifestata dall'arte, non in forma logico-razionale, ma nel dare alla luce un'opera (il "partorire nel bello" di Platone) che porta in sé la traccia della melodia interiore

- 9 Università Cattolica del Sacro Cuore.
- 10 Fondazione Natalino Sapegno.
- 11 Università Cattolica del Sacro Cuore.
- 12 Université Lumière Lyon II.
- 13 Università Cattolica del Sacro Cuore.
- 14 Accademia di Brera, Milano.
- 15 William G. Congdon Foundation.
- 16 Università Cattolica del Sacro Cuore.

da cui è nata, perché “la musica, di cui gli uomini hanno bisogno, esprime non i nostri pensieri, ma il nostro essere”.

All'interno del convegno sono stati presentati anche due libri recentemente pubblicati: *La luce della ragione. A 50 anni dalla Pacem in terris* (Mondadori, 2013) e *Jacques Maritain. Scritti di guerra* (Studium, 2013). Il primo, presentato da Luigi Bonanate¹⁷, cerca di rintracciare l'influsso di Maritain nella stesura del documento pontificio; il secondo, presentato da Piero Viotto, raccoglie molti interventi, anche inediti, del filosofo durante il periodo bellico, dai quali emerge la sua passione umana e il delinarsi di un pensiero che già prima della fine del secondo conflitto mondiale puntava a porre le basi spirituali della ricostruzione. Questo per significare come l'attenzione al pensiero del filosofo francese non sia spenta, anzi come sia feconda di nuovi studi e di nuovi approfondimenti, anche se forse l'augurio maggiore che si possa fare a quarant'anni dalla scomparsa di Maritain non è quello di “riproporre” il suo pensiero, ma quello di proseguirne i percorsi nei campi che il filosofo non ha praticato o di cui ha solo aperto la strada, lasciando ad altri il compito di percorrerla “senza interrompersi” per via.

Luca Di Donato
didonato_luca@virgilio.it